

Sulla pagina del Comune

di Chiara Vannini



PERSONAGGI

Mirco, villeggiante

Irene, villeggiante

Riccardo, vicino di casa

Caterina, sorella di Mirco

UNO

Mattina, giornata calda di metà giugno. Giardino della casa al mare di Irene e Mirco. Il giardino è in condivisione con il vicino di casa Riccardo. Mirco è seduto al tavolo, pronto per andare in spiaggia. Sta guardando il telefono.

MIRCO (*legge sullo schermo*) "Pulizia straordinaria delle strade con idropulitrice. Interessate le aree centrali con interventi mirati e monitorati." Ah senti bene. Quando la fanno?

Entra Riccardo e va a togliere i panni dallo stendino.

MIRCO Buongiorno Riccardo.

RICCARDO Ciao, buongiorno.

MIRCO Oggi è scirocco.

RICCARDO Dici?

MIRCO Sì sì, l'ho visto dal telefono. Ma poi si sente, è umido. È cambiato rispetto ai giorni passati.

RICCARDO Sì, è vero, è più umido.

MIRCO Anche il cielo, se ci fai caso, è meno limpido.

Pausa. Mirco guarda gli alberi di fronte al giardino. Sospira.

MIRCO Comunque... come i pini non ce n'è.

RICCARDO Come?

MIRCO Ti parano il caldo lassù in cima.

RICCARDO Ah i pini.

MIRCO Leggevo recentemente ne hanno abbattuti una decina.

RICCARDO Dove?

MIRCO Principalmente in pineta, qualcuno lungo il viale e, non mi vorrei sbagliare, ma dice un paio anche dalle parti della fonderia. Che per carità lo capisco, radificano in superficie, se viene un temporale sono pericolosi, però tolti quelli hai tolto un bel riparo dal caldo, ecco.

RICCARDO Non sapevo li avessero tagliati.

MIRCO Eh, che vuoi? Sono interventi di manutenzione, poi li fanno anche a ridosso dell'estate per compiacere noi villeggianti, farsi vedere che mettono in sicurezza le varie zone. Perché dice che deformano le pavimentazioni. Per carità, non lo metto in dubbio. Ma il problema Riccardo, qual è? Che mi abbatti tutti questi pini e al loro posto mi ci pianti due

ulivi. Non puoi pensare che siano la stessa cosa, dai. Che ti fanno gli ulivi? So' bassi, il caldo è bell'e arrivato a terra.

RICCARDO Sì è vero.

MIRCO Ecco, bravo. I pini invece ti trattengono tutto lassù in cima, so' alti, con la chioma spessa, fanno riparo. Che poi anche i pini non sono tutti uguali. Qui in zona da voi ci sono i pini a ombrello, che ti fanno ombra con questa forma che ricorda per l'appunto un ombrellone. Poi quando ce ne sono tanti vicini sembrano, fai di conto, dei cespugli in aria.

RICCARDO Pini marittimi.

MIRCO Eh no, non c'è niente da fare. Come i pini non ce n'è. Me li gioco con tutti.

Entra Irene con il tablet.

IRENE Mirco dove l'hai messo lo zucchero?

MIRCO Amore, è nella mensola dove c'è tutta la robina per la colazione. L'ho messo a posto, lo avevi lasciato sul tavolo.

IRENE Lo dovevo ancora usare.

MIRCO Eh amore, l'avevo visto a giro. Se sistemiamo tutte le cosine per bene poi si trova tutto.

IRENE Vabbè ormai ho fatto senza.

RICCARDO Ciao Irene, buongiorno.

IRENE Ah buongiorno. Non ti avevo visto.

MIRCO S'era qui con Riccardo che si ragionava. Il comune e la protezione civile ci fanno questi interventi un po' bizzarri diciamo.

RICCARDO Come procedono questi primi giorni?

IRENE Ci stiamo ambientando. Il primo anno.

RICCARDO Ancora non c'è troppa gente, si sta bene.

MIRCO Eh per l'appunto ne parlavo ieri col Pacini. Diciamo la tendenza degli ultimi anni...

RICCARDO Chi è il Pacini?

MIRCO Rossano. Il Pacini. Quelli che c'hanno lo stabilimento dove si va noi. Anni fa c'avevano anche l'albergo, poi quello l'hanno venduto. Comunque, ecco, anche lui mi diceva che la tendenza degli ultimi anni è quella di avere tutto il turismo concentrato su agosto. Dice: "No Mirco, fino a una decina d'anni fa, c'era più omogeneità, c'era gente a giugno, poi ovviamente a agosto, specialmente nelle settimane centrali, ce n'era di più, ma tutto

sommato c'era omogeneità". Ora, invece, dice c'ha file vuote fino a fine luglio, poi a agosto gli tocca mandare via gente perché non c'ha più posto. Pensa te.

RICCARDO Voi quanto vi fermate?

IRENE Per ora facciamo solo avanti e indietro.

MIRCO Eh, che vuoi? Settimana prossima lei c'ha un controllo, sicché bisogna tornare. Io sarò in ferie fisso da fine luglio. Ora avevo preso giusto qualche giorno, ecco. Poi 'sto finesettimana viene anche la mia sorella, che voleva vedere la casa.

RICCARDO Ah avete ospiti allora.

MIRCO Sì è tanto che le dicevo di venire. Lei la casa l'ha vista solo in foto. Ora in questi giorni il mio cognato poteva rimanere con la bimba, sicché lei ne approfitta.

RICCARDO Ho capito.

MIRCO Le avevo detto di venire tutti, ma la bimba, vedessi bellina, c'ha i suoi corsi. Anche nel finesettimana deve fare delle attività, sicché viene solo lei.

RICCARDO Bene, così si rilassa.

MIRCO A proposito, magari le faccio uno squillo per sentire a che punto è.

IRENE Non le mettere fretta, tanto lo sai com'è, avrà fatto tardi.

MIRCO Eh lo so, ma in teoria arrivava a quest'ora, sento se è per strada quanto meno. Poi ci sta ancora non sia partita. *(a Riccardo)* Che ci vogliamo fare, Riccardo? Coi bambini piccini, ci sono sempre imprevisti.

RICCARDO Immagino.

MIRCO Vai io entro, ciao bello. *(a Irene)* Amore, te non ti prepari?

IRENE No, fa troppo caldo in spiaggia.

MIRCO Oh amore, ma non ti fa mica bene rimanere in casa.

IRENE Non sto in casa, sto in giardino.

MIRCO Ho capito, ma il giardino ci s'ha anche a casa, il mare no. Poi d'inverno si rimpiange.

IRENE Dai, te vai intanto.

MIRCO Vo' a sentire a che punto è Caterina, magari è per la strada.

IRENE Sì.

MIRCO Ciao Riccardo, ciao bello.

RICCARDO Ciao, buon mare.

Mirco esce. Riccardo finisce di togliere i panni dallo stendino. Irene si siede, prende il tablet. Inizia a disegnare. Pausa.

RICCARDO Che fai?

IRENE Io?

RICCARDO (*sbirciando*) Disegni?

IRENE Ah sì. Sono delle illustrazioni.

RICCARDO Su cosa?

IRENE È per un libro. Per bambini.

RICCARDO Un libro tuo?

IRENE Sì.

RICCARDO Nel senso, lo hai scritto te?

IRENE Sì, l'ho scritto io.

RICCARDO Che bello!

IRENE Grazie.

RICCARDO Non sapevo fossi una scrittrice.

IRENE No, ma lo faccio un po' così. Poi mi piaceva che la storia avesse anche delle illustrazioni, quindi sto provando a fare questi disegni, ma non sono niente di che.

RICCARDO Poi me li fai vedere, sono curioso.

IRENE Volentieri.

RICCARDO Comunque ancora non mi sono congratulato.

IRENE No, ma ancora lo devo finire, poi dovrò mandarlo alle case editrici, me lo devono accettare. Ci vorrà del tempo.

RICCARDO No, dicevo per il pancino. Auguri.

IRENE Ah, grazie!

Buio.

DUE

Primo pomeriggio. Mirco e Irene sono al tavolo in giardino, hanno finito di pranzare. Mirco sta parlando al telefono con Caterina.

MIRCO (*al telefono*) Hai trovato posto lì? Acciderba che fortuna! No perché figurati io ti avrei detto di andare dove fanno il cinema all'aperto, che è un po' più lontano, ma almeno di solito si trova sempre posto. No, no, lasciala lì. Sì, è vicinissimo. Anzi guarda, magari quando vai via lunedì vengo a mettercela io. Te esci e mi ci metto io. Ci si scambia. Che poi domani dovrebbero fare una pulizia delle strade, ma da costì non ci passano. Sì. Ora te arrivi in fondo e vai nella via a sinistra. "Giacomelli", brava. Te l'avevo già detto allora, mi sembrava di no. Comunque entri in quella via, ci sono le casette con tutti i pini davanti, finché non fanno fuori anche questi almeno. E niente, noi siamo il numero ventotto. Ma tanto ci vedi, siamo qui in giardino. Ti serve una mano con le valigie? Ti vengo incontro? Ah vabbè, pensavo c'avessi più roba. Vai allora ti aspettiamo qui. Il viaggio come è andato? Sì? Eh no infatti a quest'ora è buono, il problema è più la mattina oppure la sera se la fai verso casa. Vabbè dai se ne parla quando arrivi. Vai, a tra poco. (*riattacca. A Irene*) Arriva, ha parcheggiato.

IRENE Sì, l'avevo capito.

MIRCO Chissà com'è contenta. Lei c'aveva piacere a venire. Quest'inverno mi diceva sempre di mandarle le foto, poi a lei il mare le piace. Fosse per lei ci starebbe fissa tutta l'estate.

IRENE A casa tutto a posto?

MIRCO Presumo di sì, non m'ha detto niente. Io dico è emozionata di venire. Ora ti vede con questo pancino chissà che ti dice. L'ultima volta che vi siete viste ancora non si vedeva tanto, vero?

IRENE Non mi ricordo.

MIRCO Eh io dico di no. Perché io l'ho rivista recentemente, ma con te, io dico è da quando siamo stati al compleanno di Desirè, piccina, che non vi vedete, sicché un po' di tempo è passato. Era fine marzo. Pensa te.

IRENE Vado a fare il caffè intanto.

MIRCO Amore, ma tutti questi caffè ti fanno bene?

IRENE Due al giorno li posso prendere. Uno l'ho bevuto stamattina. Uno lo prendo ora.

MIRCO Sarà. Attenta a non buttare la miscela di fuori.

IRENE Se mi va la miscela di fuori, la pulirò.

Irene esce. Mirco continua a guardare il telefono. Legge gli aggiornamenti dalla pagina Facebook del Comune.

MIRCO (*legge*) "Allarme cinghiali nel parco centrale: individuati quattro esemplari. Allertate le forze dell'ordine, i Carabinieri forestali, le guardie venatorie e la Polizia provinciale. Il Comune invita la cittadinanza a non dare da mangiare agli animali".

Arriva Caterina.

CATERINA È permesso?

MIRCO (*la vede*) Chi è?

CATERINA I ladri.

MIRCO Prego, accomodatevi.

CATERINA Ce l'ho fatta.

MIRCO Eccoti!

CATERINA Ciao Mirco.

MIRCO Ciao Cate. Come stai?

CATERINA Ma sai che io qui saranno dieci anni che non vengo.

MIRCO Dieci anni?

CATERINA Sì, sì.

MIRCO No, noi anche prima di comprare casa ogni tanto venivamo, anche solo in giornata. Alla fine un'ora di macchina e ci sei.

CATERINA No, di più.

MIRCO Quanto? Un'ora e un quarto?

CATERINA Fai anche un'ora e mezzo.

MIRCO C'è da dire che da casa tua ci vuole un pochino di più.

CATERINA Sì, io sto molto più lontana.

MIRCO Poi dipende anche se trovi gente. In più se guidi di sera, col buio naturalmente uno va più piano, ci vuole di più.

CATERINA Più che altro devi attraversare quei boschi, bisogna stare attenti agli animali.

MIRCO Ecco brava, quelli ti attraversano all'improvviso. Anche il Masini, il mio collega, ci spaccò la macchina. Dice gli attraversò dal niente un capriolo, di sera, lui andava piano, ma talmente sbucò all'improvviso che non fece in tempo a frenare. Paraurti distrutto.

CATERINA Io neanche mi ricordavo la strada. Ho dovuto mettere il navigatore.

MIRCO L'hai trovato bene, sì?

CATERINA Sì, sì. Volevo partire prima. Poi lo sai com'è, la mattina soprattutto. Voi come state? Come si sta nella casetta nuova?

MIRCO Guarda, devo dire si sta d'incanto. Davvero. Abbiamo preso un ombrellone al bagno, siamo in terza fila. Ancora non c'è nemmeno troppa gente. Siamo contenti. 'Sta casa è tanto che la volevamo, finalmente ci si gode.

CATERINA Irene dov'è?

MIRCO È dentro che prepara il caffè. Ora arriva. *(verso la cucina)* Amore. Amore.

IRENE *(da fuori)* Arrivo.

MIRCO Ora arriva. Desi?

CATERINA È a casa con Gianni. Oggi pomeriggio la porta in piscina. Per una volta rimane col babbo. Che lui sennò non ci sta mai con lei.

MIRCO Che pesciolina. L'asilo quando chiude?

CATERINA Ora hanno le ultime settimane. Poi comincia il campo estivo. Il ventuno fanno la festa della scuola.

MIRCO Ah che bello. Dove la fanno? Al campo sportivo?

CATERINA No, no, la fanno lì nel parco della scuola.

MIRCO Ah, ho capito. Cosa gli fanno fare? Uno spettacolo?

CATERINA No macché, gli fanno cantare delle canzoni, ma io la porto più tardi.

MIRCO Bellina. Comunque noi il ventuno siamo a casa, perché Irene c'ha il controllo, magari veniamo anche noi. *(verso la cucina)* Amore.

Entra Irene con un vassoio col caffè e le tazzine.

IRENE Cosa urli?

MIRCO Oh eccoti, è arrivata Caterina.

CATERINA Ciao tesoro! *(fa per abbracciarla)*

IRENE Attenta che ho il caffè! *(poggia il vassoio sul tavolo)* Ciao Caterina. *(si danno due baci sulle guance)* Come stai?

CATERINA Ma guarda che pancino bello. *(le tocca la pancia)* Ciao cucciolina! Sei cresciuta, sei una signorina ora. Di quanti mesi è?

MIRCO A breve entriamo nel settimo.

CATERINA *(parla alla pancia)* Ma lo sai che hai una cuginetta che vuole giocare con te, lo sai vero.

IRENE (*a Caterina*) Il viaggio come è andato?

CATERINA Avete deciso il nome?

MIRCO Senti, ancora non siamo sicuri, però probabilmente Alice.

CATERINA Come zia.

MIRCO Lo sai c'ho pensato dopo a questa cosa. Non è fatto apposta.

CATERINA Se glielo dici chissà come è contenta, povera zia.

MIRCO Ora quando mi chiama glielo dico. Tra l'altro è un po' che non ci si sente.

CATERINA Non ci vede più, poretta.

MIRCO È peggiorata?

CATERINA No, è sempre uguale. Il problema è che lei questa cosa non la accetta. Continua a fare le cose come prima, ma non le può fare. Non lo capisce. Si impunta.

MIRCO Ora quando si torna la vado a trovare.

CATERINA (*al pancione*) Ciao Alice. Quando nasci ti farò tante carezzine.

MIRCO Ire, il ventuno Desirè c'ha la festa dell'asilo, si va anche noi?

IRENE Non c'ho il controllo il ventuno?.

MIRCO Ma è alle tre. (*a Caterina*) La festa immagino sia più tardi, no?

CATERINA Sì avoglia te, è alle cinque. Avete tempo. Anche io Desirè la porto più tardi. Tanto che ci fa dalle cinque?

IRENE Comunque il caffè si fredda.

Si siedono a bere il caffè.

CATERINA Che bella questa veranda.

MIRCO Sì, è una specie di giardino più che altro.

CATERINA Però non ha l'erba. Per terra c'è il mattonato. Vedi?

MIRCO Ma sopra rimane scoperto. Non lo so come si può definire precisamente. (*a Irene*) Che dici amore?

IRENE Giardino va bene.

CATERINA Forse... come si chiama... non mi viene il nome, madonna... dai, quello che c'hanno anche i bar a volte...

MIRCO Dici il gazebo?

CATERINA No, c'ha un nome strano, non mi viene.

MIRCO Dehor?

CATERINA Ecco, bravo il dehor.

MIRCO No, il dehor è l'area esterna di un bar, di un ristorante. Di una struttura pubblica, ecco. Non di una casa.

CATERINA E allora questa come si chiama?

MIRCO Guarda, mi ci documento, ora mi hai fatto venire il dubbio.

CATERINA Comunque è carino, mi piace.

IRENE Vorrei metterci delle piante.

MIRCO Amore, il problema è che poi bisogna starci dietro. Finché siamo qui si può pure fare. Ma quando non ci siamo, chi le annaffia? Mica si può venire apposta o riportarle tutte a casa ogni volta.

CATERINA Eh no, diventa un problema. Non lo puoi fare. Sai cosa invece? Ci dovresti mettere una doccia, così quando torni dalla spiaggia, ti sciacqui fuori.

MIRCO Ma lo sai che ci avevo pensato anche io? Per il prossimo anno, che ormai avremo fatto rodaggio, magari. Anche se le docce lì al bagno da noi ci sono. Quella fredda è gratuita, ti sciacqui dopo che hai fatto il bagno, per toglierti il sale di dosso. Poi quella calda, per farsi proprio la doccia di sera, naturalmente uno la paga, mi sembra venga cinquanta centesimi. Certo, detto sinceramente, non mi sembrano tanto sicure quelle strutture. Sono scivolose, bisogna che ci mettano qualcosa in terra. Però quantomeno uno si sciacqua, c'è anche la cannellina per i piedi, così non ci si porta la sabbia in casa.

CATERINA Io mi chiedo sempre come fanno quelli che c'hanno la casa sulla spiaggia.

MIRCO Per la sabbia dici?

CATERINA Sì. Come fanno? Anche se ci stai attento, porti un monte di sabbia dentro.

MIRCO Ma poi chissà che umido che c'hanno. No, ti devo dire anche a me non mi ispirano quelle case. Belle da vedere, ma non me la prenderei mai una sul mare. Oddio, me la regalassero, non direi di no, ecco.

IRENE Ma chi te la dovrebbe regalare?

MIRCO No, per carità, era così per dire, che ci fosse la possibilità uno ci fa pure un pensierino, però di mio non andrei a cercarla, ecco.

IRENE Tu come stai Caterina?

CATERINA Bene. Finalmente mi faccio un finesettimana di mare. Ne avevo bisogno.

IRENE Fai bene, ti rilassi.

MIRCO A lavoro?

CATERINA Come sempre. Si lavora. È arrivata una ragazza nuova, che completa il mio part time. Solo che non è brava, per ora sta a fare gli shampi. Ogni tanto qualche piega. Vabbè quantomeno si impegna.

MIRCO Abbiamo una vicina di ombrellone, Luciana, che è parrucchiera, c'ha il salone suo. Il suo marito anche lui lavora al Monte dei Paschi, penso stia anche abbastanza in alto. Ora, io non lo conosco, ma a sentirlo parlare mi sembra un pezzo grosso. Vero amore?

IRENE Ma chi?

MIRCO Quelli che rimangono sempre a pranzo in spiaggia.

IRENE Non ce li ho presente.

MIRCO Come non ce li hai presente? Sono i primi ad arrivare e gli ultimi a andare via.

IRENE Mirco è il primo anno che veniamo, non conosco tutti.

Squilla il telefono di Caterina.

CATERINA Scusate. *(al telefono)* Gianni. Dimmi. Sì, ora ora guarda. Sì, parecchio. È umido più che altro. Dimmi. No, te l'avevo già detto, è quello rosso, quello verde non so chi glielo aveva dato. Per forza che non lo tiene in piscina, ma almeno in macchina mettglielo. Si deve abituare. Dai.

MIRCO Salutamelo.

CATERINA *(al telefono)* Ti saluta Mirco. Sì. No, ancora non sono andata. Tra poco andiamo. Dai. Mi raccomando, mettglielo. Ciao, ciao.

Caterina riattacca.

CATERINA Non è abituato a stare da solo con Desirè. Per qualsiasi cosa mi chiama.

IRENE Come sta Gianni?

CATERINA Bene, bene. Lavora tanto. Però c'ha anche i suoi svaghi lui. Ora ha iniziato a giocare a padel.

MIRCO Acciderba, ci cascano tutti nel padel. Parlavo stamattina col bagnino, è un ragazzo giovane, anche lui dice ci va spesso coi suoi amici. Hanno fatto il campo là dove ci sono tutti gli impianti sportivi, vicino all'acqua park.

CATERINA Io invece ho meno svaghi, sto sempre a portare Desirè di qua e di là. Se non ci sto io... Non c'ho mai nessuno che me la guarda.

IRENE Tu hai mangiato Caterina?

CATERINA Sì, certo, a quest'ora ormai, avoglia te... Ho preso un pezzo di schiacciata prima di partire.

MIRCO Lì al forno buono da te?

CATERINA No, sono andata alla Coop. Dovevo prendere delle cose, già che ero lì ho detto, prendiamo da mangiare, almeno poi non sto a fermarmi di nuovo.

MIRCO Tu devi ancora posare la roba.

CATERINA Sì, fammi fare un tour della casa.

MIRCO Poi almeno si va in spiaggia, così ti faccio vedere, a quest'ora c'è sempre la bassa marea. Entri in acqua e anche se vai avanti rimane bassa, uno spettacolo guarda. Oddio però, oggi col fatto che è scirocco, non vorrei fosse cambiato anche il mare.

CATERINA Io mi devo dare un sacco di crema, che è la prima volta che mi metto al sole.

MIRCO Se ti serve, ce l'abbiamo.

CATERINA No no, l'ho portata. L'ho presa alla Coop appunto perché mi mancava. Anche perché io mi devo dare la cinquanta, sennò mi brucio.

MIRCO Ah, ecco, allora hai fatto bene a portarla, noi ci s'ha solo la trenta. Poi io c'ho uno stick da novanta, ma è piccolino, me lo devo dare su due nei che dice è meglio se li tengo d'occhio.

CATERINA Dove ce li hai?

MIRCO (*le mostra i nei*) Guarda. Uno qui sulla spalla. E un altro sul fianco.

CATERINA Sì, questo sul fianco non è bello.

MIRCO Non è da togliere, però mi hanno detto di tenerlo sotto controllo.

CATERINA Io mi dovrei fare una visita.

MIRCO Quant'è che non la fai?

CATERINA Mah, saranno tre anni guarda.

MIRCO Eh allora sì, fatti fare la richiesta dalla dottoressa. Te lo dico. Ti daranno l'appuntamento dopo mesi, anche io ho dovuto aspettare una quantità di tempo indecente. Mi sembra quasi un anno. Pensa te. Dermatologia dice è uno dei peggio per trovare posto. O vai da privato o devi aspettare. Però intanto ti fissi la data, ecco.

CATERINA Eh sì, perché siccome al tempo mi dissero che andava tutto bene, poi non mi sono più controllata.

MIRCO Ma c'hai qualche neo che ti si è ingrossato?

CATERINA Non mi sembra.

MIRCO Allora dai, intanto ti prenoti la visita, fai il controllo, almeno stai sicura. *(a Irene)*
Amore te vieni?

IRENE No, non mi va.

CATERINA Perché?

IRENE Troppo caldo per me.

CATERINA Ma avete l'ombrellone, ti metti all'ombra.

IRENE No, mi si appiccica il caldo addosso.

CATERINA Vieni almeno più tardi, guarda che il sole ti fa bene.

IRENE Sì, magari più tardi.

CATERINA Se stai in casa al chiuso non fa bene. La pelle, le ossa hanno bisogno del sole. Io quando ero incinta di Desirè era inverno, ma appena potevo, cercavo di stare al sole. La vitamina D è importante.

MIRCO Eh glielo dico anche io a questa testona, ma lo sa anche lei.

IRENE Dai forse passo dopo.

Mirco fa per portare via le tazzine.

IRENE No no, faccio io, tranquillo.

MIRCO Sicura? Vai allora noi ci si prepara e si va. Mettile in lavastoviglie la tazzine, poi si fa partire stasera. Magari sciacquale giusto un pochino, che se ci rimane il fondo del caffè, poi si puliscono male.

IRENE Sì, lo so.

CATERINA A dopo. *(uscendo)* Oh madonna, mi sono scordata di prendere qualche giornale per la spiaggia. Ce ne ho tanti a casa, poi lì a negozio siamo piene. Si buttano via da quanti ne abbiamo.

MIRCO Guarda, lì al bagno da noi hanno messo un tavolino, fanno il riciclo dei giornali. Se qualcuno ha letto un giornale, lo lascia lì e chi vuole lo prende. Te lo dico: è tutta roba che lasciano le signore, riveste di gossip. Però oh d'estate è anche giusto guardare 'ste cose, che se uno sta sempre dietro ai telegiornali vede solo robe brutte. Di questi tempi poi... Comunque se quelli che ci sono non ti piacciono, lì vicino a un caso c'è l'edicola.

Mirco e Caterina escono. Irene si versa un'altra tazzina di caffè. Sospira. Buio.

TRE

Sera. Mirco, Caterina e Irene sono seduti al tavolo in giardino. Hanno finito di cenare. Caterina sta mostrando a Mirco dei video dal telefono.

CATERINA E poi se li tira su, fa tutto da sola adesso. Non glielo devo neanche dire io.

MIRCO Bravissima! Accidenti che brava, piccina.

CATERINA (*a Irene*) Guarda. Vedi. Prima non lo faceva. Se li tira giù, si mette a sedere e poi se li ritira su. Tutto da sola.

IRENE È cresciuta tanto.

CATERINA Sì perché io le faccio fare tutte le cose per bene. La mando al doposcuola, fa sport.

IRENE Fa tante attività.

CATERINA Sì, è abituata. Le serve. Solo che mi fanno arrabbiare perché non si coordinano con la scuola, ognuno fa a modo suo. Se non le fai fare le cose nello stesso modo non va bene. Alle maestre io glielo spiego come devono fare, però tanto poi fanno a modo loro. Se mi ascoltassero di più, non dico tutti i giorni, ma si potesse fare un colloquio almeno una volta a settimana. Invece no, non vogliono. Fanno i colloqui solo quando dicono loro.

MIRCO Comunque è la bimba più chic di tutte.

CATERINA A lei piace quando la pettino. La mattina quando le faccio le treccine, le canto le canzoni. Lei si mette ferma, mi ascolta, dondola le gambe. Le piace la musica.

MIRCO Poi è sempre profumata.

CATERINA È vero.

MIRCO La bambina più bella del mondo.

Entra Riccardo.

MIRCO Riccardo bentrovato.

RICCARDO Ciao, buonasera.

IRENE Ciao!

RICCARDO (*vede Caterina*) È arrivata la sorella.

MIRCO Sì è arrivata oggi dopo pranzo.

CATERINA Eccomi, sono io. Sono la sorellina.

MIRCO Come vedi Riccardo, siamo un po' matti in famiglia.

CATERINA Piacere Caterina. *(si alza a dargli due baci sulle guance)*

RICCARDO Riccardo, piacere. Sei venuta a inaugurare la casa.

CATERINA Sì. Non ero ancora riuscita a vederla, solo in foto.

RICCARDO Hai fatto bene, benvenuta.

CATERINA Dal vivo è molto meglio.

MIRCO Riccardo siediti.

Riccardo si siede al tavolo con loro.

MIRCO Vuoi un amaro, qualcosa?

RICCARDO Cosa avete di buono?

MIRCO Guarda c'abbiamo un vinsanto speciale, lo fa il nostro babbo. Io sarò di parte, ma guarda Riccardo, buono così non l'ho mai bevuto da nessuna parte. Pensa te.

RICCARDO Addirittura?

MIRCO Eh ora magari io esagero, però è speciale, veramente. Vinsanto con l'uva di Trebbiano.

CATERINA A me ormai mi è venuto a noia.

MIRCO Io invece lo berrei in continuazione. Eppure non sono un bevitore, anzi. Te lo possono dire anche loro, Riccardo. Io al massimo bevo un po' di spumante nelle occasioni quando c'è da brindare. Poi, quando capita, un aperitivo una volta ogni tanto, ecco.

CATERINA Ce lo davano anche da bambini. Sarebbe da denuncia questa cosa.

MIRCO Sì, prima era diverso. Non si facevano problemi a darcelo. Mica una bicchierata, per carità. Però un sorsino te lo facevano assaggiare.

RICCARDO Se me lo presenti così, lo devo assaggiare per forza.

MIRCO Quanto ne vuoi, Riccardo.

Mirco gli versa un bicchiere di vinsanto.

MIRCO Me lo verso anche io guarda. Salute.

RICCARDO Salute.

Bevono.

RICCARDO Buono.

MIRCO Eh di certo non è come quelli che si comprano. Si sente che è fatto in maniera artigianale. Lui a ottobre, ogni anno, cascasse il mondo, prende l'uva e la mette a appassire.

CATERINA Una fissazione.

MIRCO Eh dai, almeno si tiene impegnato. Anzi, menomale c'ha sta passione, lo tiene attivo, poi da quando è solo...

RICCARDO (*a Irene*) Sei andata al mare oggi?

IRENE No, troppo caldo.

RICCARDO Hai disegnato?

IRENE Sì, un bel po' per fortuna.

CATERINA Che disegni?

IRENE Sono delle illustrazioni per un libro che sto scrivendo.

RICCARDO Per bambini giusto?

IRENE Sì.

CATERINA Ma invece con la scuola? Non mi hai detto niente. I concorsi come sono andati?

MIRCO Eh ha fatto lo scritto dell'ultimo, l'ha passato. Ma per l'orale ancora non si sa niente.

CATERINA Oh madonna! E se la chiamano quando nasce la bambina?

MIRCO Eh il problema è quello. Poi in qualche modo uno lo giustifica. Vedrai se sono a partorire di certo non posso venire a fare l'esame. Però, ecco, non si sa quando chiamano. Io infatti glielo dico, te tieniti preparata finché puoi, stai pronta, ripassale le cose. Ma sono organizzati male questi concorsi. Quando l'hai fatto lo scritto, amore? Ancora non eri nemmeno incinta dico io. Pensa te.

CATERINA L'altro invece?

MIRCO L'altro l'aveva superato. Solo che poi fanno le graduatorie e non è rientrata.

CATERINA Quest'anno hai lavorato, sì?

MIRCO Sì, diciamo ha lavorato più o meno tutto l'anno, vero amore?

Irene annuisce.

CATERINA Bene, almeno ti fai anche punteggio.

MIRCO Eh, ma anche lì, il problema è che bisogna aspettare ad aggiornare il punteggio. Mi sembra si possa aggiornare ogni due anni, quando riaprono le graduatorie. Poi non ti credere che cambi molto. Tanto o paghi, fai quei corsi a pagamento che poi ti fanno salire in graduatoria, o niente. Funziona così. Siamo in Italia.

IRENE (*a Riccardo*) Tu sei andato a farti un bagno?

RICCARDO Sì, sono andato agli scogli sul tardi.

CATERINA Ma infatti ho visto che sei un po' bagnato.

MIRCO Lui vive qui proprio.

CATERINA Che fortunato. Una vita vista mare.

RICCARDO Sì, sono nato qua. Poi sono stato via tanto tempo. Ora è un paio d'anni che sono tornato.

CATERINA Quanto mi piacerebbe stare al mare. Sarei abbronzata tutto l'anno.

IRENE Però d'inverno è triste.

CATERINA D'inverno me ne vado a sciare.

Squilla il telefono.

CATERINA Oh, scusate. *(risponde)* Gianni. Sì. Siamo a casa. Sì, per forza, a quest'ora ormai, avoglia te. No, si sta bene. Sì. Oggi come è andata? Perché? E che vuol dire, scusami? Tu la devi portare lo stesso. Ora sta una settimana intera senza andarci. Sì, che fa la differenza. Sì invece, perché perde l'abitudine. È andata così, ma non deve andare così. Vabbè, ciao. Dai sì. Buonanotte. *(riattacca)* Scusate.

MIRCO Tutto a posto?

CATERINA Non l'ha portata in piscina.

MIRCO Come mai?

CATERINA Dice che piangeva.

MIRCO Piccina. Magari non era il caso.

CATERINA Se non si insiste non serve a niente.

MIRCO Ci sta anche un po' di riposo, no?

CATERINA Non gliela posso lasciare.

MIRCO Magari si è divertita lo stesso, avranno giocato insieme.

CATERINA Anche il musicoterapeuta l'ha detto. La bambina non ha niente. Si deve solo sbloccare. Il prossimo anno si sblocca.

MIRCO Di sicuro.

CATERINA Ma se non si insiste non serve a niente. *(pausa)* Scusate.

RICCARDO Ci mancherebbe.

CATERINA Tu Riccardo sei sposato?

RICCARDO No, non sono sposato.

CATERINA Hai figli?

RICCARDO No.

CATERINA Sei libero.

RICCARDO Diciamo.

CATERINA Dove stavi prima di tornare qua?

RICCARDO Sono stato in vari posti. Ho viaggiato tanto.

CATERINA Dove?

RICCARDO In sud America principalmente. Da ragazzo volevo vedere quella parte del mondo, non so perché mi interessasse tanto.

CATERINA Che meraviglia! Argentina.

RICCARDO Sì, anche. Però... ci si allontana per ritornare.

MIRCO Poi con una casetta al mare, che vuoi di meglio?

RICCARDO Niente.

MIRCO Una zona ambita come questa. (*a Caterina*) Pensa te, ci vengono dalla Lombardia al mare qua.

IRENE Anche perché di certo non posso andare al mare là.

MIRCO No, per carità, però era per dire che comunque non rimane soltanto una zona di villeggiatura dei comuni limitrofi, ecco. Lì al bagno da noi, per esempio, c'è gente di Roma, di Torino. Poi certo, anche gente più vicina. Quello che ti dicevo che lavora al Monte come me, per esempio, è di Arezzo.

CATERINA Io dovevo viaggiare di più.

MIRCO Ora che abbiamo la casa qua, ti vieni a fare i finesettimana tutte le volte che vuoi.

CATERINA Sì.

MIRCO Anche d'inverno volendo. Di certo uno non fa il bagno. Però se viene un finesettimana bello di quelli che vengono a volte, si può venire. Se fa come l'anno scorso, ottobre è stato bello, vero Riccardo? Sembrava estate. L'unica differenza è che le giornate naturalmente sono più corte.

CATERINA Io vado a sistemarmi, sono un po' stanca. Così domani mi faccio giornata piena di mare.

MIRCO Sì, entro anche io. (*a Irene*) Amore te che fai?

IRENE Un attimo, Mirco. Rimango un po' qui, ora che fa fresco. Metto a posto io.

MIRCO Mi raccomando occhio alla bottiglia, quella se si rompe, fa danno.

IRENE Sì, lo so.

CATERINA Buenanotte Riccardo.

RICCARDO Ciao, buonanotte.

MIRCO Se ne vuoi ancora di vinsanto prendi eh, non fare complimenti. È lì apposta. Ciao Riccardo.

RICCARDO Grazie.

MIRCO Ciao bello.

Mirco e Caterina escono. Irene e Riccardo rimangono seduti al tavolo. Pausa.

RICCARDO Di che parla il libro?

IRENE Ancora lo devo finire.

RICCARDO Quando lo avrai finito.

IRENE Parla di una bimba che scopre un'isola.

RICCARDO E cosa c'è in quest'isola?

IRENE C'è un mondo diverso da quello che vede lei. Che ha meno fretta, dove si possono fare le cose solo per il piacere di farle.

RICCARDO Perché da dove viene lei il mondo com'è?

IRENE È più agitato. Con tanti cantieri dove c'è ancora posto. Nessuno ha mai tempo per fare cose belle.

RICCARDO Lo pubblicherai?

IRENE Spero.

RICCARDO È il primo che scrivi?

IRENE Sì.

RICCARDO *(prende una sigaretta)* Ti da fastidio se...

IRENE No.

RICCARDO Mi sposto.

IRENE Non c'è bisogno.

RICCARDO Mi metto lì.

IRENE No davvero, stai.

RICCARDO Sicura?

IRENE Sì sì.

Riccardo si accende la sigaretta.

IRENE Dove vai agli scogli?

RICCARDO Andando verso il pontile, dove c'è il canale.

IRENE Ah, ho capito.

RICCARDO Hanno messo gli scogli qualche anno fa, prima non c'erano. Li hanno messi per riparare la spiaggia.

IRENE Sennò il mare se la mangiava?

RICCARDO Sì. Ogni anno si restringe.

IRENE Chissà se mia figlia la vedrà.

RICCARDO Quando nasce?

IRENE Settembre.

RICCARDO Ah non manca tanto.

IRENE No.

Pausa.

IRENE Al bagno dove andiamo noi tutti si fanno i cazzi di tutti. Non so se sono così davvero o è il contesto. Ma è uno spettegolio continuo.

RICCARDO Mirco sembra entrato nel giro.

IRENE Lui è l'amministratore... Oggi mi raccontava di questa signora che è cliente storica e da sempre c'ha il suo ombrellone vicino alla passerella. Ma quest'anno si so' sbagliati con le prenotazioni e l'hanno dato via. Lei è arrivata e l'ha trovato occupato. A lei l'avevano messa da un'altra parte. E allora s'è incazzata, è andata al bagno accanto e ha detto che da loro non ci torna più.

RICCARDO Roba avvincente.

IRENE Sì, emozionante.

RICCARDO Gossip da spiaggia. Ci vuole anche quella leggerezza. A me diverte. Mi mettono allegria le chiacchiere della gente al mare.

IRENE Lì ce n'è quante ne vuoi.

RICCARDO Sì vede che a Mirco piace stare qui.

IRENE Sì. Era tanto che voleva prendere casa al mare.

RICCARDO Pare che ci sta da più tempo di me.

Pausa.

IRENE Come era qui quando eri piccolo?

RICCARDO Come ora, ma senza la pista ciclabile.

IRENE Non ti piaceva?

RICCARDO Sì, quando ero piccolo mi piaceva.

IRENE Io non ho un posto a cui mi sento legata.

RICCARDO Non stai bene dove stai?

IRENE Ci vivo, ho le mie cose là. Niente di più.

RICCARDO E qui?

IRENE Qui non lo so. È come se vedessi che le cose sono cambiate, anche se non so come erano prima. Mi fa venire... stanchezza. (*pausa*) Pensa come sto, io manco ho bevuto il vinsanto.

RICCARDO Posso confidarti che non era così buono?

IRENE Non dirlo a Mirco per carità. È l'orgoglio di famiglia quel vinsanto.

RICCARDO Sì, non ho mai visto nessuno tanto fiero.

IRENE E non hai visto il padre quando te lo offre. Sembra che ti sta dando l'oro. A me ogni volta mi racconta di come lo fa, di come sbagliano gli altri a farlo. (*imitandolo*) "L'uva va fatta appassire con calma. Ci deve stare tre mesi, non gli devi mettere furia. La gatta frettolosa fece i gattini ciechi, ricordatelo".

RICCARDO Ora mi sento come se dovessi fargli un regalo per sdebitarmi.

IRENE Niente sarà mai all'altezza.

Ridono. Pausa.

IRENE Magari domani vado a fare una passeggiata agli scogli.

RICCARDO Di sera si sta bene.

IRENE È l'unico momento in cui respiro un po'.

Pausa.

IRENE Vado a mettere a posto il vinsanto. Sempre che non ne vuoi ancora.

RICCARDO No grazie, sono contento così.

IRENE Sicuro? Questo è il migliore che sia mai stato prodotto.

RICCARDO Mi piange il cuore ma devo rifiutare.

IRENE Non fare complimenti, ce n'è in abbondanza.

RICCARDO Come se avessi accettato.

Ridono.

IRENE Buonanotte.

RICCARDO Buonanotte Irene.

Irene prende la bottiglia di vinsanto ed entra in casa. Riccardo finisce la sigaretta. Buio.

QUATTRO

Mattina dopo. Caterina è in giardino, già vestita per andare in spiaggia. Sta parlando al telefono.

CATERINA *(al telefono)* No ancora no, ora andiamo. Sì, ma tanto abbiamo l'ombrellone al bagno, non serve che andiamo presto. Terza fila. Desirè è sveglia? Svegliala, a quest'ora di solito è in piedi, si deve alzare. Che fate oggi? Sì. Mi raccomando il cappellino. Tanto se andate ai giardini le fa comodo. Mi raccomando. Vai. Ciao.

Entra Riccardo.

CATERINA Ciao Riccardo.

RICCARDO Ciao, buongiorno. Pronti per la spiaggia?

CATERINA Sì, ho appena finito di darmi la crema dappertutto. Adesso andiamo. Ci vediamo là?

RICCARDO No, io sto andando a lavoro.

CATERINA Dove?

RICCARDO Ho un laboratorio in centro, faccio gioielli d'argento.

CATERINA Nella via, quella con tutti i negozi?

RICCARDO Non proprio, è in una traversa.

CATERINA Allora vengo a vedere poi, a me l'argento sta bene, meglio dell'oro. Perché ho il sottotono chiaro. Ma li fai proprio tu?

RICCARDO Sì. Li faceva mia mamma, mi ha insegnato da piccolo. Il negozio anni fa era suo.

CATERINA Madonna, che bello. Devo venire a vederli. Peccato che non ci vediamo in spiaggia però.

Entra Mirco.

MIRCO Ci sei Cate?

CATERINA Sì, sì, sono pronta.

MIRCO Riccardo, ciao bello. Ho letto sulla pagina del Comune che oggi ci dovrebbe essere la festa per i cinquant'anni della farmacia comunale. Quella in via Bicocchi.

RICCARDO (*ironico*) Ah però!

MIRCO Eh tanto per andare a negozio tuo ci passi, sicché la vedi.

CATERINA Che festa fanno?

MIRCO Mah, ora ho detto festa, ma faranno giusto una cerimonia così, ecco. Magari metteranno lo striscione, non so se passerà il sindaco col Ceccarelli, l'assessore.

CATERINA Regaleranno tachipirine.

MIRCO O Polase, visto che è estate.

Ridono.

MIRCO Dai, preso tutto? Che sennò non si fa in tempo ad arrivare che già c'è da venire via per pranzo. A proposito. Ti va bene se si fa una pasta al pesto?

CATERINA Sì, avoglia te.

MIRCO Ci s'aveva il barattolo, l'ho messo a scongelare. Poi di secondo ci s'arrangia.

CATERINA Ma di secondo si può anche non fare nulla, se facciamo la pasta. Io tanto a pranzo mangio poco di solito.

MIRCO Ecco appunto. Poi tanto a un caso c'è la frutta.

CATERINA Infatti.

MIRCO Vai andiamo, che a quest'ora so' già arrivati tutti.

RICCARDO Irene non viene?

MIRCO No è sempre a letto, ha detto si voleva riposare.

CATERINA A stare ferma non le fa bene.

MIRCO Quando siamo venuti gli altri finesettimana veniva in spiaggia. Ora si è un po' impigrita, sarà il caldo.

CATERINA Io mi ricordo quando ero incinta, mi facevo sempre le passeggiate, lì dietro a dove sto io, andavo lungo il fiume, mi facevo anche un'ora di camminata. Mi mettevo le cuffie con la musica e andavo. Facevo tutte le cose che fanno bene.

MIRCO Dopo la convinciamo. Dai. Buon lavoro Riccardo. Ciao bello.

RICCARDO Grazie, buon mare.

CATERINA Se più tardi vuoi venire in spiaggia da noi, ci trovi là. Ombrellone 49.

MIRCO Giusto. Io non t'ho detto niente, ma lo davo per scontato. Vieni quando vuoi, anche se non ci siamo noi. A un caso glielo dici al Pacini che te l'ho detto io che puoi stare. Anzi, glielo lascio detto io, che te hai detto non lo conosci.

RICCARDO Grazie, ma oggi lavoro fino a tardi, non credo che andrò in spiaggia. Grazie comunque.

MIRCO In ogni caso, per il futuro, quando vuoi venire. Terza fila. Terzo ombrellone a sinistra dalla passerella.

CATERINA Poi c'è anche il bar, magari una sera facciamo l'aperitivo insieme.

MIRCO Vai, andiamo.

RICCARDO Ciao, buon mare.

CATERINA Ciao Riccardo.

Mirco e Caterina escono. Riccardo sistema le cose nel suo zaino. Fa per uscire. Entra Irene con il tablet da disegno in mano.

RICCARDO Ciao, buongiorno.

IRENE Ciao.

RICCARDO Pensavo dormissi.

IRENE Ero sul letto, ma non dormivo.

RICCARDO Ti metti a disegnare?

IRENE Sì, ci provo.

RICCARDO Io vado a lavoro.

IRENE Non vai agli scogli?

RICCARDO No, oggi no, finisco tardi.

IRENE Ah. Ciao, buona giornata.

RICCARDO Ciao Irene.

Riccardo esce. Irene posa il tablet sul tavolo e rimane pensierosa. Buio.

CINQUE

Sera. Irene e Mirco in giardino. Hanno appena finito di cenare.

MIRCO È un po' che glielo dicono quest'altri clienti. Gli s'è detto tutti. Lì alle docce si scivola, non c'è quei tappetini antiaderenti per terra. Nessuno c'ha mai messo nulla e infatti oggi la signora è cascata. Menomale non s'è fatta niente. Ma se batteva la testa e andava all'ospedale, volevo vedere che succedeva. Bisogna sempre aspettare che ci sia un precedente per intervenire. Voglio dire. Si vedeva che quelle docce erano pericolose, dai. Metti ci vanno pure i bimbi a corsa.

IRENE Andiamo al cinema all'aperto stasera? Danno *La prima cosa bella*.

MIRCO Dove l'hai visto?

IRENE C'era la locandina in giro.

MIRCO Non m'è arrivato nulla sul telefono, non lo pubblicizzano tanto 'sto cinema all'aperto. Che poi è anche parecchio nascosto, lì dal parcheggio davanti non si vede nemmeno. Se uno non lo sa che c'è, non lo vede. Poi pensavo facessero principalmente film per bambini, ecco.

IRENE Ci andiamo?

MIRCO Amore, ma tempo di sparecchiare, rigovernare, vestirsi. È bell'e tardi. Caterina c'ha anche da finire di asciugarsi i capelli.

IRENE Allora andiamo a farci una passeggiata io e te. Stiamo un po' insieme. *(Irene si alza e si mette a sedere su Mirco, inizia a baciarlo)*

MIRCO Ma stasera non c'è nemmeno niente. Sabato prossimo dice fanno sbaraccando in via Roma, magari si va a vedere che c'è. Metteranno tutti i banchi fuori dai negozi, di sicuro ci sarà anche la musica.

Entra Riccardo.

MIRCO Buonasera Riccardo.

RICCARDO Buonasera villeggianti.

IRENE Ciao.

Irene si alza e torna a sedersi al suo posto.

RICCARDO Siete a cena?

MIRCO Abbiamo finito ora. Guarda... S'era preso i pomodori al mercato coperto, una roba... non te lo sto nemmeno a dire.

RICCARDO Buoni?

MIRCO Acciderba! Si sono presi al banco quello vicino all'ingresso. S'era preso un po' di ciliegini, datterini, ma quelli più che altro per farci il condimento per la pasta. Poi s'era preso i cuore di bue. Li fanno a tre euro e cinquanta al chilo. Guarda, la fine del mondo, si sciolgono in bocca. Io li mangio anche senza condirli da quanto sono buoni, pensa te.

RICCARDO Così ti gusti tutto il sapore.

MIRCO Eh da queste parti la verdura ce l'avete proprio buona.

RICCARDO Sì, siamo fortunati. Anche la frutta è buona.

MIRCO Io non so come fa la gente a comprare i pomodori al supermercato. Sembrano di plastica.

RICCARDO Sì, non sono buoni come gli altri.

MIRCO Bravo. Ma mettiti a sedere, Riccardo, accomodati. Tanto siamo qui che ci si rilassa.

Riccardo si siede al tavolo con loro.

IRENE (*a Riccardo*) Sono stata agli scogli oggi.

RICCARDO Ti è piaciuto?

MIRCO Agli scogli? Amore, ma che ci vai a fare là? Sono lontani. Poi se inciampi...

IRENE (*a Riccardo*) Avevi ragione, là è più bello. C'è più calma.

Da dentro si sente Caterina che discute al telefono.

CATERINA (*al telefono*) Non mi interessa. Lo deve tenere. Perché sì, il ventuno se lo mettono, ce lo deve avere anche lei. No, non è una cavolata. Se lo mettono tutti. Gli fanno anche le foto. Se lo toglie perché non è abituata a sentirselo addosso. Se glielo fai tenere si abitua. Se, ciao.

Entra Caterina.

CATERINA È peggio delle maestre.

MIRCO Perché?

CATERINA Ah buonasera Riccardo.

RICCARDO Ciao, buonasera.

MIRCO Che è successo?

CATERINA Scusate, la bimba faceva un po' di capricci.

MIRCO Eh sono bambini, per forza.

CATERINA Sì, poi mio marito non collabora. Se non ci sto io con lei... Vabbè lasciamo perdere.

MIRCO Caterina, glielo dici anche te a Irene che si deve riguardare un pochino di più. È andata agli scogli questa testona.

CATERINA (*a Irene*) Ma tesoro, c'avete l'ombrellone al bagno, vai lì. Fai due chiacchiere con la gente. Poi c'è il bar, se hai bisogno di qualcosa te la vai a prendere. Perché devi fare movimenti strani? Io facevo le passeggiate, ma tutte cose tranquille, che fanno bene. Anche il caffè, te lo volevo dire ieri, non lo dovresti prendere.

MIRCO Eh gliel'ho detto anche io.

RICCARDO I caffè non valgono dai.

MIRCO A proposito, Riccardo, ecco che ti volevo dire. Hai mica visto niente della festa della farmacia? Che in spiaggia dicevano che hanno fatto un rinfresco.

RICCARDO Ho visto che c'era un po' di gente nella via, ma non so cosa hanno fatto.

MIRCO Eh ora che c'è il consiglio comunale nuovo, è la prima estate. Si vogliono far vedere, organizzano un sacco di cose, tra eventi, novità. Poi magari anche loro allenteranno il tiro come tutti. Anche da noi hanno fatto così.

RICCARDO Può essere.

MIRCO Ma vuoi un po' di vinsanto? Scusa non ti ho nemmeno offerto niente.

RICCARDO Un goccino però.

MIRCO Ma mica finisce eh. Ti farei vedere quante bottiglie ci s'hanno di questo. Prendine quanto ne vuoi, non fare complimenti.

Mirco versa il vinsanto a Riccardo.

CATERINA Dallo anche a me, va'.

Mirco versa il vinsanto a Caterina.

MIRCO Che poi il babbo per questo è davvero generoso, non gli si può dire nulla. Ne fa talmente tanto che se glielo chiedi te lo dà.

CATERINA Sì, poi magari se gli chiedi altri favori è meno disponibile.

MIRCO Comunque ecco. Ce n'è in quantità industriale, anche se questo di certo non è come quelli industriali.

RICCARDO Allora faccio un brindisi con voi. Oggi è il mio compleanno.

CATERINA Ma che dici?

MIRCO Il tuo compleanno? Non sapevo niente.

CATERINA Auguri!

RICCARDO Grazie.

CATERINA Che giorno è oggi? Il quindici?

RICCARDO Sì.

CATERINA Maddai, io c'ho una mia amica che è nata il sedici!

MIRCO Chi?

CATERINA Katia, quella che veniva alle superiori con me.

MIRCO Non me la ricordo.

CATERINA Quella con la lisca.

MIRCO Ah ho capito. Non so perché la confondo sempre con Sofia.

CATERINA No, Sofia che c'entra? Lei è anche un anno più piccina.

IRENE Auguri Riccardo.

MIRCO Facciamo un brindisi. A Riccardo. Auguri! Che sorpresona c'hai fatto.

Caterina si alza e va a dare due bacini a Riccardo.

CATERINA Tanti auguri.

RICCARDO Grazie. Iniziano a essere tanti questi anni.

MIRCO Ma smettila, sei un ragazzo.

CATERINA Io ho un po' paura di invecchiare.

MIRCO Vabbè, quella è una paura comune credo.

CATERINA No, non tutti ce l'hanno. Io ce l'ho.

MIRCO Guarda che se non invecchi è peggio, vuol dire che muori giovane.

CATERINA Dipende da come invecchi.

MIRCO Comunque io a queste cose non ci penso. Ho paura di cose più pratiche. Tipo dei ladri.

RICCARDO Anche questa è una paura abbastanza comune.

MIRCO Io ho paura dei ladri e delle altezze, soffro di vertigini.

CATERINA A me mi fanno paura i topi. Mi fanno proprio schifo.

MIRCO No, dii cosa ti fa paura davvero. Senti Riccardo questa è buffa.

CATERINA Cosa?

MIRCO Lo sai.

CATERINA (*inizia a ridere*) No, non lo dico.

MIRCO Forza, racconta un po' che ti fa paura.

CATERINA Ma guarda che sei stronzo.

RICCARDO Ora sono curioso.

MIRCO Vai, dillo.

CATERINA Ho paura di... (*ride*) di tirare lo sciacquone di notte.

RICCARDO (*divertito*) Perché?

CATERINA Non lo so, mi ha sempre fatto paura.

MIRCO Ma perché? Che deve succedere?

CATERINA Mi fa paura, non c'è un motivo.

MIRCO Da piccino, mi chiedeva di accompagnarla in bagno per questo motivo.

RICCARDO E tu la accompagnavi?

MIRCO Sì.

CATERINA Per forza, lo minacciavo.

RICCARDO Allora ricambio. Io ho paura di camminare sulle grate per strada.

CATERINA Anche io! Guarda che sono pericolose, non è una sciocchezza. Ogni tanto si legge di qualcuno che ci sprofonda perché crollano. Poi ho paura anche dei calabroni, delle cimici.

MIRCO Io dei ragni violini.

IRENE Io ho paura che mia figlia nasca con qualche problema.

Pausa.

MIRCO Amore, ora questa cosa che c'entra? Finora è sempre andato tutto bene. Il ventuno abbiamo anche il controllo. Non ci pensare. Dai facciamo un altro brindisi al festeggiato. Che non sapevo niente di questo compleanno. Auguri Riccardo!

RICCARDO Grazie, davvero.

MIRCO A saperlo si prendeva anche un dolcino, lì lungomare c'è la pasticceria che fa angolo. Non ci so' mai stato, ma dice che per i dolci è la meglio. Che poi è anche storica, c'è da sempre.

RICCARDO Sì, c'era già quando ero piccolo.

MIRCO Ecco vedi. Allora te la conosci bene. Ora una mattina c'arrivo a fare colazione.

CATERINA Io sono stanca. Vado dentro.

Caterina esce.

MIRCO Mi raccomando poi tira lo sciacquone.

Buio.

SEI

Notte. Riccardo è in giardino a fumare. Entra Irene.

RICCARDO Cosa ti ha svegliato?

IRENE Il caldo. *(pausa)* A te?

RICCARDO Un po' di pensieri.

IRENE A che pensi?

RICCARDO A questo compleanno.

IRENE Non ti è piaciuto?

RICCARDO Non avevo molte persone con cui passarlo.

Pausa.

RICCARDO Sì può andare via. Allontanarsi. Ma i pensieri ti inseguono in qualche modo. Ti vengono a chiedere il conto. Volevo trovare chissà cosa.

IRENE Dai pensieri non si può fuggire.

RICCARDO Anche da bambino ero triste. Ho dato la colpa a questo posto. Sono arrivato a odiarlo. Poi sono andato via, ho lasciato tutti, ma non sono stato meglio. Ero solo lontano.

IRENE Non hai la famiglia qua?

RICCARDO Non abbiamo rapporti. Mia mamma è morta e io neanche c'ero.

IRENE Mi dispiace.

RICCARDO Quando mi tuffo agli scogli spero sempre che il mare mi pulisca, che si porti via questa roba che c'ho dentro. Come nei film, nelle scene finali. Ma non succede.

Pausa.

IRENE Mi dai una sigaretta?

RICCARDO Che?

IRENE Una sigaretta.

RICCARDO No.

IRENE Perché?

RICCARDO Non te la posso dare.

IRENE Perché no?

RICCARDO Sei incinta.

IRENE Una.

RICCARDO Lo so però...

IRENE Mi respiro la merda tutti i giorni.

RICCARDO È diverso.

IRENE Invece quello è pure peggio.

RICCARDO Però non fa bene.

IRENE Una non mi fa niente.

RICCARDO Dai Irene, non me lo chiedere.

IRENE Oh ma è una sigaretta, mica una striscia.

RICCARDO Lo so, ma non mi va.

IRENE Non aspiro neanche.

RICCARDO No le fa bene.

IRENE Tanto che nasce a fare 'sta bambina?

RICCARDO Che dici?

IRENE Che mondo vedrà? Tutto sciolto, che sta per finire. Dai dammi una sigaretta.

RICCARDO Irene basta, scusami. Non te la do una sigaretta.

IRENE Ti ci metti pure tu a dirmi quello che devo fare?

RICCARDO Non ti dico quello che devi fare. Solo che non te la do una sigaretta.

IRENE Ci facevo gli incubi su di me che avevo il pancione. E ora ce l'ho davvero. Me lo sono ritrovato e ora me lo devo tenere. E non lo posso controllare. La gente mi fa i sorrisini quando mi vede, come se fossi scema. Io invece non posso tornare indietro e penso che mi che mi manca l'aria. Che mi viene l'ansia quando guardo le cose, perché penso che quello che vedevo io, lei non ce lo avrà.

Pausa. Irene capisce che Riccardo non le darà una sigaretta.

IRENE Fanculo te e i tuoi viaggi del cazzo.

Irene esce. Riccardo butta la sigaretta. Buio.

SETTE

Mattina dopo. Mirco in giardino col telefono. Sta leggendo gli aggiornamenti sulla pagina del Comune.

MIRCO "Rimosse 30 biciclette abbandonate per ripulire la città. L'assessore all'ambiente e vicesindaco Matteo Speroni: non è solo una questione di decoro, ma anche di sicurezza per tutti i cittadini". Questo commenta "Ora direi di tagliare l'erba. Mi sparisce il cane".

Entra Irene.

MIRCO Oh ciao amore.

IRENE Non vai al mare?

MIRCO Sì, sì, ora vado. Oggi, ho visto una foto, il mare è una tavola.

IRENE Caterina?

MIRCO M'ha mandato un messaggio. È andata presto. Voleva farsi la giornata piena, visto che domani mattina va via. Diceva addirittura di fare pranzo in spiaggia. Magari prendiamo un pezzo di pizza da Mario's. Che dici?

IRENE Anche Lena è un bel nome.

MIRCO Per la bambina?

IRENE Sì. È il nome della protagonista del mio libro.

MIRCO È una bimba brava?

IRENE No, è dispettosa.

MIRCO Allora mi piace.

Mirco prende la mano a Irene e la fa sedere sulle sue ginocchia.

MIRCO Vieni in spiaggia oggi?

IRENE Che vengo a fare?

MIRCO Ci sono le signore, mi chiedono sempre di te. Se non ti vedono si preoccupano anche. C'hanno piacere a vederti, col pancino. Me lo dicono sempre. Anche il Pacini e la su' moglie.

IRENE Non li conosco nemmeno.

MIRCO Caterina c'ha fatto amicizia. Ieri è anche entrata in acqua con queste signore.

IRENE Questo ufficializza l'amicizia?

MIRCO Che non lo sai? Tra le signore al mare funziona così. Le conoscenti fanno solo due chiacchiere all'ombrellone. Ma quelle che sono amiche vere entrano in acqua insieme.

IRENE Che scemo.

Ridono. Pausa.

MIRCO Io penso che col tempo Caterina lo accetterà. Lei adesso sta cercando un qualche interruttore da accendere. Prima o poi si stancherà. Bisogna capirla.

IRENE Lo so.

MIRCO Io vado. Se hai voglia, ti aspetto là.

IRENE Va bene.

Mirco esce. Irene rimane seduta al tavolo. Entra Riccardo con lo zaino per andare in spiaggia. Si guardano. Pausa.

RICCARDO Oggi è domenica, sono chiuso. Vado un po' al mare.

IRENE Buon mare.

RICCARDO Tu non vieni?

IRENE No.

RICCARDO Ciao.

Riccardo esce. Irene rimane seduta al tavolo per un po'. Poi entra in casa. Buio.

OTTO

Sera. Caterina in giardino. Sta parlando al telefono.

CATERINA Sì, è in classe con lei. Era con la mamma? La mamma non capisce niente poverina. Eh infatti è viziata. Ci ha giocato con Desirè? Bene. Il cappellino? Sì? Ah dai, bene. Ora mi raccomando mettiglielo per dormire. Più lo tiene meglio è. Così si abitua. Tanto se dorme neanche se ne accorge. Perché sì. Tanto te neanche ci sei il ventuno. Ah sì? Speriamo. Voglio vedere. Allora mettiglielo. Vai. Ciao, ci vediamo domani.

Entra Mirco con i costumi lavati per stenderli.

CATERINA Ma hai lavato anche il mio?

MIRCO Già che era lì nel lavandino.

CATERINA Ma non dovevi, me lo lavavo io.

MIRCO Io ho provato a chiamare Irene più di una volta, ma non mi risponde.

CATERINA In spiaggia non è venuta, sennò ci incrociavamo, anche solo per strada.

MIRCO L'unica cosa, se è passata da dietro, invece che dal viale.

CATERINA Perché dovrebbe passare da dietro? È più lunga.

MIRCO Mah sai, è più ombrato, ora che hanno tagliato i pini sul viale. Ci sta abbia preferito passare da là.

CATERINA Gli hai mandato un messaggio?

MIRCO Sì, ma non l'ha letto.

CATERINA Tra poco riprova a chiamarla.

MIRCO Sì. Senti, per cena che si mangia?

CATERINA Possiamo fare un'insalatona, qualcosa di fresco, almeno non stiamo a cucinare.

MIRCO Cucinare non è un problema. Però se preferisci l'insalata si può fare. Tanto i cuore di bue ci s'hanno sempre.

CATERINA Ecco, magari ci mettiamo un po' di tonno, due cetrioli.

MIRCO Sì. Poi ci s'hanno anche le olive.

CATERINA Mozzarella.

MIRCO Mozzarella sì. A posto. Bell'e pronta la cena.

Squilla il telefono a Caterina.

MIRCO È Irene?

CATERINA No è Gianni. *(al telefono)* Pronto? Dimmi. Io lo tenevo nell'armadio. Perché? Ma scusa non ce lo aveva ai giardini? E allora? Dove l'hai messo poi? Se non lo sai te, io che ne so. Mica sono a casa con voi. Sì. Eh magari è lì. Guardaci. Guarda nello zainetto anche. Vai, richiamami. *(riattacca)* Ora ci manca solo questa.

MIRCO Che è successo?

CATERINA Non trova il cappellino.

MIRCO Quello di Desi?

CATERINA Sì.

MIRCO Sarà in giro per la casa.

CATERINA Spero guarda.

MIRCO Sì. Sicuramente. La casa nasconde, ma non ruba.

CATERINA Se lo ha perso mi fa incazzare. Con quante volte gli ho detto di starci attento...

MIRCO Dai, sono sicuro che risbucherà fuori.

CATERINA Vado a preparare l'insalata.

Caterina esce. Mirco compone il numero di Irene sul cellulare. Nessuno risponde. Riprova. Chiude la chiamata e legge gli aggiornamenti sulla pagina del Comune.

MIRCO "Gestione presenza cinghiali: tre esemplari sono stati catturati. In base agli ultimi monitoraggi si ritiene che possa essere rimasto soltanto un cinghiale. Si invitano i cittadini, nonostante gli sviluppi positivi già registrati, a non dare da mangiare all'animale rimasto".

Squilla il telefono. Mirco pensa che sia il suo. Invece è quello di Caterina.

MIRCO Cate. Cate. È Gianni. Cate. *(risponde)* Gianni, sono Mirco. Ciao bello. Sì è in cucina ora. No, ancora no. Senti, s'è detto di fare un'insalatona. Qualcosa di veloce. Eh sì, anche se la sera rinfresca parecchio. Sì siamo stati in spiaggia. Te come va? Sì. Te la passo? Dimmi. Ma da nessuna parte? Acciderba. Eh lo so, capita. Poi è capace che domani mattina sbuca fuori, a volte le cose si trovano quando non si cercano. Vai glielo dico. Va bene. Vai. Ciao bello. Ciao.

Riattacca. Prova a richiamare Irene. Non risponde. Entra Caterina.

CATERINA Ti ha risposto Irene?

MIRCO No, ora sinceramente inizio a preoccuparmi.

CATERINA Eh anche perché a quest'ora inizia a fare buio.

MIRCO Ha richiamato Gianni.

CATERINA Quando?

MIRCO Ora, ti ho chiamato, ma non m'hai sentito. Ha detto che ha cercato dappertutto, che il cappellino non lo trova. Lo cerca per bene domani mattina.

CATERINA No, come non lo trova? Lo deve trovare, non è che si ricompra a quel modo, c'ha tutte le scritte della scuola.

MIRCO Cate, non so che dirti, magari è rimasto ai giardini.

CATERINA Se è rimasto ai giardini è perso.

Prende il telefono. Chiama Gianni, va dentro a parlare. Nel mentre Mirco prova a chiamare Irene che non risponde.

CATERINA *(da fuori)* Quando ci torni ai giardini? Se è rimasto lì vuoi sapere chi lo ha preso. Sì, ma domani è tardi, perché stanotte ormai non ci dorme. Con me lo teneva. Perché te non insisti. No, sei peggio delle maestre. *(riattacca)*

Mirco continua a chiamare Irene, ma non risponde. Rientra Caterina.

CATERINA T'ha risposto?

MIRCO No.

CATERINA Ora stanotte non lo tiene. Domani va a vedere ai giardini, ma tanto è inutile. Una cosa gli avevo chiesto. Una. Non la posso lasciare con nessuno Desi, con nessuno. Se ne fregano tutti. Il babbo non c'è mai e quando c'è fa danno. Il nonno tanto non ci vuole stare.

MIRCO Perché dici così?

CATERINA Perché è così, se gli chiedo di tenerla si inventa le scuse. Non ci vuole stare.

MIRCO Ma non penso.

CATERINA Non la vede mai e se non glielo dico io le cose, lui neanche mi chiede come sta.

MIRCO Ma lascia stare, è che ormai c'ha un'età babbo.

CATERINA Non lo difendere Mirco! Lo sai anche te che non ci vuole stare con Desirè. Questa bambina cresce e lui se la perde. Il tempo per fare l'orto, il vinsanto lo trova. Per stare con la nipote no. Non ci vuole stare con lei. Mi dicono tutti quanto è bella questa bimba, ma non ci vuole stare nessuno.

MIRCO Richiamo Irene.

CATERINA Ecco, meglio guarda.

Mirco prova a chiamare Irene. Nel mentre squilla il telefono a Caterina. Caterina risponde.

CATERINA (*al telefono*) Che c'è? No, non mi calmo. Ora? E Desi? Stai scherzando? Ma sei scemo? No, torna a casa, ma che stai scherzando? Ma si lascia una bimba a casa da sola? Ma che vuol dire? E se si sveglia? Torna a casa. No, subito. Gianni, chiamo i carabinieri. Torna a casa.

MIRCO Cate calmati.

CATERINA Tanto il cappellino è perso. Non lo ritrovi. Siete uno peggio dell'altro. Te, le maestre, le educatrici, il mio babbo. Uno peggio dell'altro, madonna santa. Non servite a niente.

MIRCO Cate.

CATERINA Te lo giuro Gianni se non torni a casa chiamo i carabinieri. Li chiamo Gianni. Ti mando in galera, non me ne frega niente. Torna subito in casa.

Entrano Irene e Riccardo. Nel mentre Caterina continua a parlare al telefono.

MIRCO Irene.

IRENE Ei.

MIRCO Ma insomma.

IRENE Che?

MIRCO È tutta la sera che ti chiamo.

RICCARDO Ci siamo trovati in spiaggia, siamo tornati insieme.

Caterina riattacca il telefono.

IRENE Ero agli scogli, dov'è il problema?

CATERINA (*a Irene, urla*) Te i problemi non ce li hai, ma te li fai venire. Sei matta, sei. Sei matta!

Caterina rientra in casa. Pausa.

MIRCO (*disorientato*) Io, vado in cucina. C'è un po' di roba, si diceva di fare un'insalatona. Ci metto i cuore di bue. Poi in frigo c'è anche una mozzarella. Però non c'ho tanta fame. No, magari la fo domani. Tanto i pomodori sono buoni anche domani.

Mirco entra in casa. Rimangono Irene e Riccardo. Buio.

NOVE

Notte. Irene è a sedere al tavolo in giardino che fissa il vuoto. Entra Caterina. Rimane in piedi dietro a Irene.

CATERINA Il cappellino è perso. Era rosso, c'aveva le scritte della scuola. Con il berrettino. Le prime volte se lo toglieva. Glielo rimettevo e piangeva. Poi stava iniziando a tenerlo. Il ventuno se lo sarebbe messo come tutti.

IRENE Veniamo anche noi il ventuno.

CATERINA Le sue maestre non mi sopportano. Perché sono esigente, perché voglio sapere tutto quello che fa, chi la segue. Voglio che mi mandino i messaggini durante la giornata. Perché sono stata dalla preside a dire che una volta a settimana vorrei fare un incontro e che loro non lo vogliono fare, che le custodi non le fanno togliere a lei la borraccia dallo zaino la mattina, perché non hanno pazienza. Pensano che voglio solo lamentarmi, che ce l'ho con loro. Ma quando la vado a prendere, vedo le altre mamme che chiedono ai bambini come è andata, cosa hanno fatto oggi. Io no. Lei non me lo racconta che ha fatto oggi. Se ha giocato coi compagni, se hanno fatto le pitture. Se qualcuno la tratta male. A me non mi racconta niente. Siamo sempre insieme, io e lei, ma non mi racconta niente.

Irene inizia a piangere. Caterina si avvicina a Irene, le prende i capelli e inizia a farle due trecce. Canta.

CATERINA (*facendole le trecce*) "Se sei triste

Ti manca l'allegria

Vuoi scacciare la malinconia

Vieni con me

Ti insegnerò

La canzone della felicità

Batti le ali

Muovi le antenne

Dammi le tue zampine

Vola di qua

Vola di là

La canzone della felicità"

Pausa.

CATERINA Guarda come stai bene.

IRENE (*piange*) Io c'ho paura.

CATERINA Ti scoprono il viso, stai bene.

Pausa. Irene continua a piangere.

CATERINA Pensa a quando le leggerai il tuo libro.

Pausa.

CATERINA Domattina parto. Vado presto, così non trovo gente. Ci vediamo il ventuno allora. Tanto se arrivate più tardi è uguale.

Caterina entra in casa. Irene continua a piangere. Rumore di sciacquone. Fine.